Anno XXIII — Martedì 15 Ottobre 1889 — Abbonamento Postale — N. 246

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

La difesa della propria civiltà

Parliamo per tutta l'Italia, non particolarmente per quei paesi che hanno a lottare contro le altre nazionalità stabilite sul proprio territorio e protette dagli avversarii della nazionalità italiana.

Gli abitanti di quei paesi, che vanno a ragione alteri della civiltà antica e rinata in Italia anche dopo le invasioni barbariche, devono tutti pensare adesso alla difesa della propria civiltà, la quale forma una bella eredità ed un vero titolo di nobiltà di un Popolo. La civiltà è per sè stessa una forza, con cui chi la possiede o presto o tardi è sicuro di vincere anche i più forti materialmente di lui.

Adunque, quando un Popolo vede che questa civiltà è minacciata da altre genti, che hanno per sè il numero, una certa selvatichezza giovanile e l'avidità di prendersi l'altrui, non gli restano altre armi di difesa, che quelle di una prevalente civiltà, che possa servire a domare codesti prepotenti vicini.

Anche i barbari invasori del mondo latino dovettero attingere per secoli nella latinità quando amavano di stabilirsi nei paesi da essi invasi; e gli Ottomani, quantunque dotati di una forza materiale prevalente, dovettero ai dì nostri grado grado ritirarsi da quei paesi, alle cui popolazioni più civili della loro non seppero assimilare sè stessi, mentre i Francesi e gl' Iberi si vantano come di un distintivo nazionale della loro latinità.

L'Italia poi, più ancora che alle sue forze materiali, dovette il proprio risorgimento a quella eredità di una civiltà antica e risorta e non mai estinta nemmeno quando si trovava relativamente indebolita rispetto ad altre più giovani Nazioni, che si avevano data la loro.

Fino dalla seconda metà del secolo scorso e prima ancora di quella rivoluzione, che sconvolse e mise a contatto tutti i Popoli dell' Europa, era sorta negli Italiani d'ogni regione del nostro paese, tanto vario nella sua geografica unità, la coscienza di dover tentare il proprio risorgimento politico con un rifiorimento in sè stesso delle scienze, delle lettere e delle arti, che mostrò anche agli stranieri avere l'Italia, sebbene invecchiata, conservata la sua civiltà da potersi con nuovi germi ed innesti ringiovanire.

Ed ecco perchè anche le popolazioni dei ritagli d'Italia non ancora uniti alla Nazione risorta, possono e debbono lottare per *la difesa della propria civiltà*.

Mentre in questi ritagli d'Italia vediamo sorgere degli scienziati, degli uomini di lettere, degli artisti che possono competere coi primi dell'Italia fatta non solo, ma delle altre Nazioni civili dell'Europa, noi dobbiamo dire che ivi si trovano di coloro che sanno difendere colla propria civiltà, il loro diritto di Popoli che devono far valere la propria indipendenza appunto col mostrarsi più civili di coloro che vorrebbero superarli colla violenza.

Non basta però di poter mettere sulla bandiera del proprio diritto alcuni nomi celebri, siano pure essi persino di fama europea per le opere del loro ingegno. La coltura nazionale bisogna diffonderla e farla discendere fino alle moltitudini, che possano così acquistare la coscienza della loro superiorità come Popolo civile in confronto di altri.

Se, oltre le poche celebrità nate e cresciute nel proprio ambiente, un Popolo cerca di darsi molti che, anche secondarii, pure costituiscono nella loro somma un grande valore, se non solo gli studii della lingua e della letteratura nazionali si diffondono, se le arti belle prendono un carattere nazionale, se si sanno nobilitare coll'arte anche le industrie più comuni, se coll'intelligente attività si fanno fiorire l'agricoltura ed i commerci, si fanno a poco a poco un ambiente di un grande valore per il suo carattere di una civiltà propria e distinta, che può agli altri insegnare più ancora che apprendere da essi.

Ecco adunque indicato quello a cui devono mirare i popoli viventi nei ritagli d'Italia; e vediamo anche con soddisfazione che a questo appunto da qualche tempo essi mirano, lottano per questo e non senza dei buoni risultati.

Ma ad essi devono dare aiuto quelli che poterono vedere libera la loro nazionalità in una gran parte della Patria, e con essi devono cooperare.

Non sono le grida faziose di voler redimere gli altri, mentre poi non si mostra di avere le forze per renderli liberi anch'essi, che possano giovare, massime se mandate fuori di tempo all' aria. I Popoli serii non agiscono in questo modo da spavaldi e ciarlieri. Essi sanno cooperare anche all'altrui difesa colla propria crescente civiltà ed attività. La maggiore coltura ed i progressi economici di un Popolo possono anche in una lotta affatto pacifica non solo acquistare loro i naturali confini, ma anche estenderli, come lo provarono quelle città italiane del medio evo che si erano elevate a vere potenze appunto coi progressi civili ed economici, e che anche decadute più tardi poterono contribuire al risorgimento nazionale colle loro stesse memorie, perchè nessuna Nazione civile poteva negare il diritto dell'esistenza a quella che aveva servito da maestra alle altre.

Questi fatti, che sono desunti dalla storia comparata antica e moderna, nostra ed altrui, possono indicare la via da seguirsi tanto dalla più eletta parte di coloro che vivono nel Regno, quanto da quelli che stanno al di fuori di esso, ma hanno con quelli comune la grande Patria.

La gioventù, che vuole continuare l'opera della generazione, che fece libera ed una l'Italia, pensando a questo, può trovare il suo vero campo d'azione, nel quale resta da lavorare e da progredire, e noi facciamo voti, che ciò sia ed avvenga par parte dei molti a cui dedichiamo questa pagina.

P. V.

UN VESCOVO
e le Elezioni Amministrative

E' indubitato, che l' alto Clero si diede anch' esso la parola per influire nelle prossime elezioni amministrative, mediante i suoi dipendenti, sopra il corpo elettorale, che deve dare ai nostri Comuni ed alle nostre Provincie la nuova amministrazione e che esso cercherà che riesca come vorrebbe.

Nel giornale *La Provincia di Vicenza* noi leggiamo una circolare di monsignor vescovo di quella Diocesi, che fa le sue raccomandazioni al Clero, perchè cerchi d' influire sulle prossime elezioni onde riescano a suo modo.

Sulle raccomandazioni esposte in quella circolare, fatta astrazione da qualche sottinteso che mai non manca quando l'alto Clero cerca di dare il suo indirizzo nel governo della cosa pubblica, noi non avremmo nulla da dire. Anzi le parole di quella circolare nel loro complesso ci sembrano saggiamente dette e le raccomanderemmo alla osservazione del pubblico, come fa il giornale confratello, se fra esse non ce ne fossero alcune, che fanno un pessimo commento alle intenzioni di monsignore, sia che egli nel pronunciarle lo faccia per proprio conto, oppure in obbedienza ad altri.

Ecco le parole a cui accenniamo:

« L' importanza adunque e la responsabilità del voto elettorale amministrativo, *il solo per altissime ragioni permesso ai cattolici italiani*, sono troppo evidenti, perchè le si possano passare senza la dovuta considerazione ».

Bastano a nostro credere queste poche parole da noi annotate per togliere il buon significato a tutte le altre, se anche bene dette nel senso di dare ai Comuni ed alla Provincia una amministrazione, che preveda e provveda a tutto quello che è da farsi per il bene comune.

Come mai un vescovo italiano, che scrive nella lingua nazionale ai suoi *Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli* d'una Provincia che tanto fece, come le altre sorelle, per essere sottratta al giogo straniero, parlando della esecuzione *d' una legge elettorale* può dire, che *ai cattolici* della stessa non è permesso di concorrere ad eleggere quelli appunto che *fanno le leggi* e che fecero anche quella?

Come mai un vescovo, che parla del dovere di concorrere alle elezioni di coloro che devono amministrare gl' interessi locali, può commettere, per non dire altro, la stoltezza, di dichiarare, che ai suoi *venerabili fratelli e dilettissimi figli, i cattolici*, è divietato di eleggere coloro che devono fare, come questa, anche le altre leggi per tutta la Nazione italiana?

Non è lo stesso che dire *ai cattolici*, che essi devono si curarsi degl' interessi dei loro vicini, giacchè possono farlo, ora che gli stranieri sono espulsi dalla Patria loro, ma non di quelli di tutta la Nazione italiana, che appunto per questo volle espellerli ed unire tutti i fratelli per mantenere i comuni diritti?

L'essere una simile sentenza una *assurdità* scusa forse chi la pronunciò dalla giusta accusa di avere commesso anche un' iniquità contro la Patria e contro la Religione col dire, che ai *cattolici* proprio è vietato di eleggere coloro che fanno le leggi alla cui esecuzione egli li invita tutti di concorrere col loro voto?

Non è poi anche questo un fatto, che comprova l'opportunità che si restituisca al Popolo cristiano anche il diritto di eleggersi quelli che *servono all'altare* nella propria Parrocchia e nella Diocesi, e che vivono del suo contributo?

Abbiamo voluto annotare queste fatto di Monsignore di Vicenza per mostrare come il regno di questo mondo non voluto da Cristo faccia traviare dai principii cristiani quegli stessi che vennero prescelti ad insegnarli alle moltitudini, alle quali vengono a dire che ad esse non è permesso di eleggersi coloro che devono fare le leggi. Ah! devesi pur dire, che coloro che credono avere il diritto *d'insegnare* avrebbero da cominciare col *imparare* essi stessi, se non vogliono che le lezioni vengano loro date dal Popolo a cui parlano.

P. V.

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi 12 ottobre.

Il generale Boulanger s' è ritirato a Jersey a digerire l'angoscia della sconfitta. I suoi nemici trionfano, e i suoi amici hanno deciso di mandargli delle lettere di condoglianza coll'aggiunta dei volgari regrets eternels delle lapidi sepolcrali.

La Francia continuerà a governarsi col Parlamento e col Senato di cui nessuno oggi più osa pretendere la soppressione. Il Presidente Carnot, che durante l' Esposizione si è veramente prodigato, continuerà a regnare tranquillamente, e potrà finire il suo settennato e nutrire la speranza di vedersi confermato al termine del primo periodo.

La caduta di Boulanger avrà forse per corollario, che i Francesi metteranno in quarantena il pensiero della revanche.

La visita dello czar a Guglielmo II a Berlino è considerata come un sintomo di continuazione della pace, e che per risolvere la questione d'Oriente si potrà intendersi diplomaticamente senza conflagrazione generale.

Se lo czar s'è finalmente deciso a visitare il suo parente di Berlino, egli è segno che la caduta di Boulanger non gli permette di poter contare sulla cooperazione sul Reno nel caso d'una guerra coll'Austria sorretta dalla Germania e dall'Italia, e per mare anche dall' Inghilterra. Boulanger al potere avrebbe trascinata la Francia al Reno, e la conflagrazione generale sarebbe stata la conseguenza, e i di cui risultati sarebbero stati disastrosi pei vincitori e pei vinti.

L' insuccesso dunque di Boulanger può essere considerato favorevole alla pace, e la Repubblica francese potrà sussistere, condannata però a non fare nessuna riforma radicale in senso democratico, od a lasciarsi precedere da altre nazioni sul terreno delle riforme utili ed efficaci a migliorare le condizioni economiche procurate dalle spese d'armamenti colossali nella tema d'una guerra generale.

La visita dello czar a Berlino non è guardata di buon occhio nè a Parigi nè a Vienna. A Vienna sopratutto si teme che il grande Sensale non faccia allo czar certe proposte macchiavelliane di certi compensi, mediante i quali la Germania compirebbe la sua unificazione.

L' Esposizione finisce tranquillamente i suoi giorni, e Parigi non è più ingombrata di forestieri, i quali non vollero attendere le pioggie ed il freddo per rincasarsi.

Dopo l'Imbriani venuto qui a prostrarsi dinanzi al berretto frigio della Repubblica, ecco Bonghi che visita i suoi amici clericali. Tanto il primo che il secondo coalizzati per gettar Crispi d'arcione, ritorneranno a Roma scoraggiati, perchè avranno constatato che la Francia non può aiutarli in verun modo nè materialmente nè moralmente a disfare l'Italia, la quale resterà a Roma divenuta intangibile, sfidando fieramente le minaccie de' suoi nemici, e declinando le carezze d'amici interessati.

Se in Francia è ormai dimostrata impossibile ogni restaurazione dinastica, l' Italia è più che mai decisa a conservare le sue istituzioni grazie alle quali potè risorgere a nazione ed occupare nel mondo il posto d'onore fra le nazioni saggie e civili.

M.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Le elezioni provinciali ed il Distretto di Udine.

Ieri abbiamo pubblicato un accurato ed interessante articolo dell'egregio nostro amico avv. S., che tratta la nuova questione dell'applicazione del principio di rappresentanza della minoranza nelle elezioni provinciali, questione che, come si sa, offre il campo ad interpretazioni opposte e si dibatte perciò nel giornalismo e nelle sfere amministrative.

Il nuovo riparto dei Consiglieri provinciali, che è la conseguenza della regola che d'ora in poi tali elezioni si faranno per *Mandamenti* e non già per *Distretti* come dal 1866 fino alle ultime elezioni si è praticato nelle Provincie Venete, ha portato dei cambiamenti, appunto perchè prima esistevano dei Distretti senza il relativo Mandamento, ovvero più Mandamenti nello stesso Distretto. Così ad esempio dapprima il Distretto di S. Pietro al Natisone votava a sè per la nomina di due Consiglieri provinciali; ora esso, essendo, compreso nel Mandamento di Cividale, vota con gli elettori di questo. Così invece il Mandamento di Aviano votava con gli elettori del Distretto di Pordenone perchè compreso nel Circondario di questo; invece oggidì gli elettori del Mandamento di Aviano votano per conto proprio.

Oltre a ciò altri cambiamenti sono derivati nel nuovo riparto per effetto del cambiamento di popolazione, sia nei riguardi della nuova circoscrizione, sia in quello dell'aumento di popolazione. Difatti l'antico Distretto votava per 5 Consiglieri Provinciali; in seguito al nuovo riparto il Mandamento di Pordenone continua a votare per 5 Consiglieri ed il Mandamento di Aviano, che formava parte del Distretto di Pordenone, ora, come dissimo, vota a sè e vota per un Consigliere; abbiamo quindi che la popolazione dell'antico Distretto di Pordenone vota oggidì anzichè per 5 per 6 Consiglieri Provinciali. E così invece i due Distretti di S. Pietro al Natisone e di Cividale votavano il primo per 2 il secondo per 4, in totale per 6 Consiglieri Provinciali; mentre oggidì il Mandamento di Cividale, che comprende i due Distretti suddetti, vota soltanto per 5 Consiglieri Provinciali.

Quello poi che senza subire cambiamenti di territorio ha subito, per effetto del computo della popolazione un cambiamento nel numero dei consiglieri provinciali è l'antico Distretto di Spilimbergo il quale dapprima votava per 4 consiglieri, mentre oggi il mandamento di Spilimbergo (che ha lo stesso territorio del Distretto) vota per soli 3 Consiglieri.

Dove però il nuovo sistema ed il nuovo riparto hanno portato i maggiori cambiamenti, è nell'antico Distretto di Udine.

L'antico Distretto di Udine eleggeva N. 6 consiglieri provinciali, che attualmente sono i signori Billia Paolo, Deciani, Groppiero (dimissionario perchè membro della Giunta Provinciale amministrativa), Mantica, Di Prampero e De Puppi Luigi.

Per effetto del nuovo riparto le elezioni provinciali nell'antico Distretto vanno divise fra i due Mandamenti, I e II di Udine, il primo che comprende il solo Comune di Udine ed il secondo comprende tutti gli altri Comuni del Distretto, e cioè i Comuni di Campoformido, Feletto Umberto, Lestizza, Martignacco, Meretto di Tomba, Mortegliano, Pagnacco, Pasiano di Prato, Pasiano-Schiavonesco, Pavia di Udine, Pozzuolo, Reana del Roiale e Tavagnacco.

E mentre dapprima, come fu detto, l'antico Distretto eleggeva cumulativamente 6 consiglieri provinciali, oggi i due Mandamenti complessivamente ne eleggono 7 e cioè il I. Mandamento 3, ed il II. 4.

Tale nuovo riparto potrebbe portare per necessità a variazioni anche nei nome degli eletti, sia perchè il Comune di Udine che dapprima votava con il resto del Distretto col numero dei suoi voti ordinariamente decideva delle elezioni in caso di lotta elettorale, sia perchè è facile il comprendere come, tolta la diretta influenza del Comune di Udine, è ben difficile un completo affiatamento fra i 13 Comuni del II. Mandamento, distanti fra di loro e taluno dei quali senza nè frequenti nè dirette comunicazioni con altri.

Donde la necessità, a nostro modo di vedere, di un accordo, sia per evitare dispersione di voti, sia anche per il seguente motivo. Gli attuali consiglieri provinciali del Distretto di Udine, per l'uno o per l'altro motivo, possono considerarsi altrettante capacità, e la loro uscita dal Consiglio, ove così degnamente ed efficacemente hanno rappre-

sentato e rappresentano gl' interessi dei vari Comuni del Distretto, sarebbe deplorevole. Ora non potendo il I. Mandamento, e cioè il Comune di Udine votare ormai che per *tre* soli consiglieri, è naturale che qualora taluno degli attuali non trovasse favore presso gli elettori del II Mandamento, sarebbe inevitabile la uscita di almeno due degli attuali consiglieri dal Consiglio provinciale.

Abbiamo detto almeno due perchè riteniamo che il co. Gropplero anche dal nuovo Consiglio verrà rieletto a formar parte della Giunta amministrativa, posto incompatibile con quello di consigliere provinciale, e per rendersi eleggibile al quale appunto ha rinunciato al posto di consigliere. Del resto nè siamo autorizzati a parlare nè conosciamo le intenzioni del comm. Gropplero, ed è inutile aggiungere che su questo punto come su qualunque altro intendiamo di conservare completa libertà di azione.

La necessità poi di un accordo fra gli elettori del II Mandamento è tanto più necessaria anche per il seguente motivo.

Secondo il decreto prefettizio già pubblicato i comuni del II Mandamento di Udine sono chiamati al voto per il giorno 27 ottobre corr., mentre il I Mandamento, e cioè il comune di Udine, è chiamato al voto per il 10 novembre p. v. Ora i comuni del II Mandamento sono primi a votare e devono eleggere *quattro* consiglieri, verisimilmente è ad essi che spetta, sia di accordare il proprio suffragio a taluno degli attuali sia di scegliere i nuovi.

Noi attendiamo adunque che i più influenti elettori dei comuni del secondo Mandamento si affiatino e ci comunichino le prese deliberazioni, ben lieti se la scelta che faranno sarà (come non dubitiamo) tale che ci permetta di appoggiarla completamente.

Quanto agli elettori, influenti e non influenti, del comune di Udine continua il buio pesto!

Pare impossibile; sono prossime le elezioni dell' intero Consiglio comunale e nessuno, tranne il Circolo Operaio, che almeno lo sappiamo noi, si muove.

Ora noi rinnoviamo l'appello a tutti, e specialmente a quei molti che hanno ripetutamente imputato la stampa di soverchiatrice per essersi fatta iniziatrice ed arbitra delle elezioni sopprimendo la discussione e la iniziativa individuale; a quei molti, taluno dei quali scrisse queste cose perfino sul nostro giornale (e potremmo farne i nomi) diciamo che si sveglino, perchè è il momento di mettere innanzi la rispettiva *iniziativa individuale*! Siamo ben convinti però che questi signori continueranno a dormire; è tanto comodo lasciare che facciano gli altri per poi criticare ciò che fu fatto!

IL BANCHETTO DI PALERMO

e il discorso di Crispi

L' annunziato banchetto ebbe luogo ieri sera all'*Hotel des Palmes* nella grande galleria di cristallo illuminata da sedici lampade elettriche.

Le tavole erano preparate per 430 coperti. Servivano 80 camerieri.

Alla tavola d'onore, dove sta l'onor. Crispi siedono i ministri, i sottosegretari Damiani e Compans, Domenico Berti, il sindaco di Roma, il duca della Verdura sindaco di Palermo, il sindaco di Napoli, Menotti Garibaldi, Siacci, Canizzarò, e il presidente dei Mille.

Nei tre tavoli in capo della sala sono le autorità cittadine, i deputati, i senatori, i generali, i prefetti delle provincie siciliane, i sindaci del collegio politico di Crispi.

Nei due tavoli di mezzo c'è la stampa, i reduci delle patrie battaglie, una rappresentanza dei Mille, le rappresentanze delle Associazioni operaie, nelle altre tavole verso la parte inferiore i deputati e gl' invitati. In complesso le tavole disposte in tre file sono 18 oltre quella d'onore.

Alle ore 7,17 entra l'on. Crispi e si suona la marcia reale.

Subito comincia il banchetto.

Crispi, salutato da applausi, comincia a leggere alle 9.25.

Il discorso

L'onorevole ministro comincia col ricordare l'ultimo discorso fatto a Palermo, tre anni addietro, quando era deputato d'opposizione. Ricorda pure il discorso tenuto a Torino, appena fu assunto al potere.

Poi continuò:

Io mi sentii allora altero e lieto, che volesse vedere in me quel concetto incarnato, la forte e leale città, dove ebbero, nei più tristi e nei più gravi momenti, sicuro riparo le fortune d'Italia, che loro arrise, benedicendo, nei di dei patriottici sacrifici e dell' illuminato disinteresse; e che, cedendo a Roma la corona dei suoi Re, seppe, con la fede incrollabile e coll' industre lavoro, fucinarsene un'altra, che il memore affetto di tutti gli italiani ammira senza invidiare.

Altero e lieto ho visto, in questi due anni, la generosa fiducia confermarsi nell'approvazione convinta; ed è con una riconoscenza di cui nessuno che sappia le amarezze della politica porrà in dubbio la sincerità, che, in questo giorno a me caro, per l'affettuosa accoglienza dei miei fratelli siciliani, levo anzitutto la voce per salutare l'Augusta.

Viva Torino! Questo che, come del mio, è certo il grido di tutti i vostri cuori, salga dalla nostra luminosa, estrema terra italiana, sino alle Alpi, d'ora innanzi vietate, e si confondano in esso, ancora una una volta, i figli tutti di una sola patria.

Ma due anni di potere sarebbero stati per qualunque ministro due anni di lotta, lo sono stati per me, ancor più che non avrei dovuto attendermi; forse più che non suggerissero le mie opere; certo, più che noi meritassero le mie intenzioni.

Sarei ingiusto, tuttavia, se io volessi per questo chiamare in causa la maggioranza del paese, la quale mi è stata benevola d'appoggio morale e politico; e che, anche recentemente, quando volle alzarsi sull'uomo e sul ministro la mano di un disgraziato, al quale auguro mite, oltre che la sentenza dei giudici, quella della sua rinsavita coscienza, mi ha circonfuso di una così affettuosa dimostrazione, da interdirmi ogni sconforto.

Sarei ingrato, se chiamassi in causa la maggioranza del Parlamento, qui tanto degnamente rappresentata, e alla quale sento di dover tributare vivissime grazie.

Sapete tutti quale non lieto momento attraversassero le due Camere, quando mi venne affidata la direzione del Governo.

La Camera dei Senatori sembrava ridotta a così scarsa vitalità che la necessità di una sua riforma organica appariva inevitabile a quegli stessi elementi conservatori che prima, quando eravamo soli a sostenere il principio della perfettibilità dello Statuto — ormai questione soltanto di tempo e di modo — tenevano la riforma del Senato in concetto di una pericolosa eresia politica.

La Camera dei Deputati, gà risoluta ad uscire dal periodo di rivolta permanente, cui aveva posto fine la soluzione dell'ultima crisi ministeriale, non aveva ancora ritrovato sè stessa.

Un Parlamento in tali condizioni, sembrava dover rendere impossibile la vita e l'azione a qualunque più forte Ministero, a qualunque più volonteroso Ministro. Se abbiamo invece avuto, d'allora, due periodi legislativi fra i più operosi e fecondi, gran merito ne va dato a quello stesso Parlamento, che, conscio della sua responsabilità, ha sentito di non potervisi sottrarre.

E' così che, guidati dal concetto di fondere sempre meglio le varie regioni della patria e le varie classi della società, ad intenti altamente morali e civili, abbiamo mirato anzitutto ad ottenere, ed abbiamo ottenuto, l'unificazione igienica, l'unificazione amministrativa e l'unificazione penale.

(A questo punto l'oratore passa in rassegna i provvedimenti d'ordine sanitario).

Ma la forza fisica degenera spesso in brutalità, quando non è accompagnata alla grandezza morale; e poichè non vi ha grandezza senza concordia, e non vi ha ormai concordia senza uguaglianza, abbiamo provveduta a togliere le ultime disparità che ancora tenevano, in classi, diviso il popolo italiano.

Uguali nello Stato, in virtù di quella riforma elettorale che aveva chiamato alle urne politiche quanti hanno coscienza del voto, e che non mi pento di aver contribuito a rendere più lata, uguali non erano ancora i cittadini nel Comune.

Che il divenissero, era, oltre che giusto e logico, urgente. Oggi lo sono; e, mentre io vi parlo, l'Italia sta assistendo all'avvento delle nuove classi, elevate dal grado di semplici contribuenti, a quello di pubblici amministratori.

Nè dobbiamo temere — qualunque sia l'esito delle imminenti elezioni — del risultato finale di questa grande innovazione. Le riforme radicali, si presentano da principio come causa di debolezza allo Stato. Le plebi, ammesse agli onori della vita pubblica, elevate cioè alla dignità di popolo, fanno spesso temere per l'equilibrio sociale; ma questo equilibrio non tarda a ristabilirsi, per l'interesse stesso che hanno a non turbarlo i nuovi elementi. Fattori della situazione che la riforma ha creato, divengono essi stessi una condizione di stabilità. E questo possiamo tanto più attenderci dall'applicazione della riforma in atto, poichè abbiamo circondato l'allargamento del voto da quelle garanzie contro l'improntitudine l'inerzia, e la simonia degli amministratori, che l'esperienza di ventiquattr'anni aveva dimostrato necessarie.

Sarà, dunque, speriamo, degno della tradizione italica, sarà nazionale e liberale, il Comune che finirà per uscirne.

(Continua).

Le piene dei fiumi

Da tutte le parti giungono notizie tranquillanti. I maggiori pericoli vennero scongiurati causa la benefica intromissione di Febo.

Molti danni fecero il Livenza e il Piave.

Anche nella nostra Provincia è scongiurato ogni pericolo.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

14 ottobre 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 15 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	747.7	747.4	748.5	750.6
Umidità relativà	86	68	72	67
Stato del cielo	cop.	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	NW	—	NW	—
Vento (vel. k.	2	0	2	0
Term. cent.	13.2	14.1	11.1	12.6

Temperatura (massima 16.8 (minima 9.9

Temperatura minima all'aperto 7.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 14 ottobre.

Probabilità: Venti da deboli a freschi intorno a ponente, giranti al quarto quadrante — Cielo nuvoloso con qualche pioggia — Temperatura diminuita — Tempo tendente a migliorare

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

COMUNICAZIONI
della Camera di Commercio

Importazione della saccarina per uso farmaceutico. Con decreto reale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 1 ottobre si vietò la introduzione e la produzione nello Stato della saccarina (benzoato solfinico) e dei prodotti saccarinati.

Con decreto del Ministro delle finanze, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente, furono poi stabilite le norme riguardanti l'importazione della saccarina per uso farmaceutico.

Tassa di richezza mobile. Il Ministero delle finanze ricorda alle rappresentanze locali ed ai contribuenti che qualunque controversia fra questi ultimi e gli agenti finanziari deve essere giudicata dalle Commissioni all'uopo istituite e non dal Ministero, come erroneamente talvolta si è supposto, e raccomanda inoltre alle Commissioni stesse la maggiore imparzialità nei loro giudizi affinchè il tributo sia equamente ripartito.

Una esposizione generale d'agricoltura ed economia forestale sarà tenuta a Vienna dal 15 maggio al 15 ottobre 1890.

Le sessioni internazionali della Mostra sono le seguenti:

Macchine ed ordigni per l'agricoltura ed economia forestale, come pure per le industrie affini, per l'orticoltura, viticultura, coltura delle frutta, allevamento del pollame, delle api e dei bachi, per la caccia e la pesca. Concimi artificiali, foraggi commerciali, ecc.

Modelli, piante disegni e dati statistici concernenti le migliorie architettoniche in materia agricola e forestale; l'istruzione e le esperienze agricole e forestali, compresa la letteratura; l'impiego e l'utilizzazione dei cascami.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Sedute dei giorni 9, 23 e 30 settembre 1889.

La Deputazione provinciale nelle suindicate adunanze autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi artieri di lire 195.07 per lavori e forniture mobili agli uffici della R. Prefettura e della Giunta tecnica del catasto.

— Alla Presidenza del civico spedale di Palmanova di lire 383.— per dozzine di maniache accolte in agosto nella casa succursale di Sottoselva.

— Al Ricevitore provinciale ed a vari Esattori comunali di lire 4310.62 quali assegni per tacitare gli stipendi di settembre ed ottobre a. c. dovuti al personale addetto alla sorveglianza e buon governo delle strade provinciali.

— Ai Comuni di Venzone e S. Quirino di lire 413.70 in rifusione di sussidi a domicilio antecipati a maniaci nell'anno 1887.

— Ai membri della Giunta tecnica del catasto di lire 301.26 per indennità di agosto a. c.

— Al Comune di Arta per se e pei Comuni di Tolmezzo, Zuglio e Paluzza di lire 6376.70 in causa quoto di concorso alla spesa di manutenzione 1888 della strada consortile Caneva-Paluzza.

— Alla Direzione della Cassa di Risparmio di Udine di lire 1113.89, rata terza di ammortamento capitale ed interessi del mutuo assunto dalla Provincia di lire 14 mila per conto del Comune di Azzano Decimo quale prestito di favore per le inondazioni del 1882.

— Al R. Prefetto presidente del Comitato forestale di Udine di l. 5000.— quale quoto spettante alla Provincia per le spese di rimboschimento terreni.

— Ai regi Commissari Distrettuali di Pordenone e Cividale di lire 437.50 per indennità d'alloggio e mobilia del terzo trimestre 1889.

— A diversi Comuni di lire 171.60 in causa rifusione di sussidi a domicilio antecipati a maniaci nell'anno corrente.

— A Del Missier - Cicuni Maria di lire 250.— per pigione da 1 aprile a 30 settembre 1889 della caserma pei reali Carabinieri in Clauzetto.

— Alla R. Tesoreria provinciale di Udine di lire 2250.— per rata seconda a saldo del quoto 1889 di concorso alla spesa pel mantenimento della R. Scuola Normale superiore femminile di Udine.

— A diversi Esattori comunali di lire 380.77 in causa rata quinta 1889 delle imposte sui terreni e sui fabbricati.

— All' Esattore comunale del primo Mandamento di Udine di lire 678.98 per rata quinta 1889 dell' imposta sui redditi di ricchezza mobile.

— Allo stesso di lire 1129.91 per rata quinta 1889 dell' imposta di ricchezza mobile sui redditi dei mutui assunti dalla Cassa di Risparmio di Udine.

— Al sig. Eustacchio Angelo di lire 250.— per pigione da 13 aprile a 12 ottobre 1889 della caserma in Buja pei reali Carabinieri.

— Alla Direzione della Cassa di Risparmio di Udine di lire 15912.72 in causa rata seconda di ammortamento capitale ed interessi del mutuo originario di lire 200 mila.

— Al sig. di Caporiacco nob. avv. Francesco procuratore dei creditori verso gli eredi Clementi fu Giuseppe di lire 300.— per pigione da 15 ottobre 1889 a 14 aprile 1890 dei locali occupati dall' Ufficio d' ispezione del catasto provinciale.

— Alla Direzione dell'ospitale civile di Venezia di lire 159.08 per spese di cura e mantenimento di un demente povero appartenente per domicilio a questa Provincia.

— Constatato che pei 31 dementi accolti nel civico spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza di domicilio alla Provincia, e della pazzia al grado prescritto dalle disposizioni vigenti, la Deputazione deliberò di assumere a carico provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri 61 affari d' interesse provinciale.

Il Deputato Provinciale
G. MILANESE

Il Segretario interinale
G. di Caporiacco

Il terremoto a Tolmezzo. Abbiamo ulteriori notizie sul terremoto di Tolmezzo, e ci affrettiamo a comunicarle ai nostri lettori, anche per tranquillizzare chi avesse parenti od amici colà.

Vi fu dell' esagerazione nei resoconti dei giornali cittadini di ieri, compilati in base alle prime impressioni di chi si aveva allontanato da quel paese.

E' un fatto che la scossa sentita poco dopo le 11 ant. di domenica fu assai forte; è pure un fatto che tutta quella popolazione fu per qualche momento dominata da un timor panico molto accentuato, cosicchè tutti quanti parlavano di fuggire e parecchi sono difatti partiti.

Ma fu cosa di poca durata. Grazie all' interessamento di quel R. Commissario Distrettuale, cav. De Tomi, e delle altre persone autorevoli del paese, si potè ottenere che fossero tosto riaperti i pubblici esercizii, i forni del pane, e le altre botteghe di viveri.

Furono visitate le case più danneggiate e si riscontrò trattarsi dovunque di fenditure di poca importanza, che non mettevano in pericolo la sicurezza di quei fabbricati. Si riconobbe infine che le case di Tolmezzo sono costruite con tanta solidità che potrebbero resistere, senza cadere, a scosse ancora più forti, di quella fortissima che si è fatta sentire la scorsa domenica.

Cosicchè non è vero, come è stato detto, che tutti abbiano dovuto nella notte successiva dormire all'aperto; ma bensì soltanto quelli che avevano poca fiducia delle loro abitazioni; e così pure non è vero di buche apertesi nell'alveo del Torrente But, o di danni sofferti dal nuovo Ponte.

La popolazione ieri fu molto più tranquilla, anche perchè rasserenatosi il cielo, e mutata la direzione del vento, si ha ragione da sperare che non sopravvengano altre scosse, la maggior parte delle quali si fa sentire durante i forti scirocali.

L'on. Deputato cav. Marzin si recò ieri a Tolmezzo per prendere conoscenza del vero stato delle cose, e fece buona impressione in paese, che egli si recasse prontamente colà per assicurarsi se l'opera sua potesse in alcun modo giovare.

Biblioteca civica. Mercoledì 16 corr. si riapre al pubblico la Biblioteca coll'orario invernale, cioè dalle 9 ant. all'1 pom. e dalle 5 alle 8 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1 pom. nei festivi.

Le scuole di commercio al Collegio Convitto di Cividale. Leggiamo nel *Forumjulii*:

Il 16 corrente, insieme alla r Scuola Tecnica e al r. Ginnasio, si aprirà nel nostro Collegio la Scuola di Commercio.

Questa Scuola è un corso triennale, dove si studiano tutte le materie insegnate nella scuola Tecnica, con un indirizzo puramente commerciale, e col maggiore sviluppo allo studio delle lingue moderne (francese e tedesca) e della computisteria e ragioneria.

A questo Corso è annessa la Scuola di pratica mercantile — ossia Banco Modello — frequentata in comune dagli alunni del 2° e 3° anno. Il Banco Modello rappresenta diverse case di commercio, le quali simulano affari colle principali piazze del mondo; corrispondono fra loro nelle lingue italiana, francese e tedesca; eseguiscono le stesse operazioni, e conchiudono i contratti medesimi che hanno luogo in commercio. Le compre e le vendite si fanno ai prezzi segnati nei listini e sulle mercuriali di ciascuna piazza, in base alle condizioni del mercato e con criteri reali. Le varie operazioni mirano tutte a uno scopo: dare all'alunno una conoscenza esatta della gestione, dell'azienda e degli usi mercantili, e la pratica degli affari. Gli alunni sono divisi in gruppi, ciascuno dei quali rappresenta una casa esercitante un dato ramo di commercio. Ciascuna casa è in corrispondenza d'affari con le altre. L'alunno durante l'anno passa da una casa all'altra, e così s'impratichisce nelle operazioni proprie di ciascun ramo di commercio. Alla fine del Corso egli ha un corredo di cognizioni che gli permettono d'entrare facilmente in una casa di commercio con brevissimo tirocinio. Tutti gli alunni che ne sono già usciti, hanno trovato subito una proficua occupazione, e sono impiegati presso case di commercio, banche e simili istituti.

Il giovane che ha frequentato questa Scuola acquista inoltre la possibilità di continuare gli studi commerciali presso le r. Scuole Superiori di Commercio di Venezia, Genova, Bari dove si è ammessi mediante un esame sulle materie così largamente studiate nel nostro Collegio. Nelle suddette Scuole superiori egli potrà dedicarsi agli alti studi commerciali, alla carriera magistrale di Ragioneria, di Diritto, Economia e Statistica, e a quella consolare.

I vantaggi che si hanno quindi frequentando la nostra Scuola di Commercio non sono pochi nè trascurabili; risparmio di tempo; istruzione pratica e necessaria alla carriera commerciale; certezza d'occupare un posto proficuo presso case di commercio ed altri uffici congeneri; facoltà di continuare gli studi con breve preparazione presso Scuole parificate alle Università.

I risultati già ottenuti, le riforme introdotte, la capacità del personale chiamato ad insegnarvi, e i grandi sacrifici cui va incontro l'Amministrazione del Collegio per mantenere alta quest' utile istruzione, ci fanno credere senza tema d'ingannarci che questa Scuola di Commercio — unica nel Friuli e non inferiore alle più accreditate dell'estero — sia destinata a diventare il vivaio dei giovani che si dedicano ai commerci e alle industrie.

Ferimento. Eustacchio Carlo e e Domenico, da Treppo Grande venuti a rissa con Coletti Giovanni lo ferirono di coltello.

I forni rurali.

Egregio sig. Direttore del Giornale di Udine.

Ora che la questione dei forni rurali nostri è giunta al secondo stadio, m'incombe il dovere di fare la seguente dichiarazione:

Dopo le approvazioni e onorificenze avute dall'interno, dall'estero, e dagli economisti convenuti nell'anno corrente all'esposizione mondiale di Parigi, circa a questa istituzione, devo ringraziare coloro che, fornirono i mezzi, o misero in pratica, o aiutarono col morale appoggio l'opera mia, senza della quale cooperazione, le mie chiacchere sarebbero cadute nel vuoto.

Nè mi sarebbe mai stato concesso di portare la cosa nel suo secondo stadio di vita, vale a dire, di depositarla nelle mani del Congresso nazionale d'Igiene, mediante la conferenza che tenni a Padova, alle 8 pom. del 24 settembre p. p., se pria, e per lunghi anni, tutta la stampa cittadina non l'avesse sinceramente caldeggiata, e difesa.

Per cui l'errore o troppa deferenza, il battesimo dato a questo Ente in Rumenia, col chiamarlo «Forno rurale economico Manzini»; questi forni, che diedero il primo impulso alla questione del pane di frumento, sono e devono chiamarsi coll'appellativo di «Forni rurali economici friulani».

Per queste ragioni mi permetta, signor direttore, che io divida coi miei alleati tutti, l'onore che venne fatto a me solo.

Mi chiamarono Parroco, Abate, Professore, Dottore, Cavaliere, Medico e Mattoide; nulla di tutto questo non fui, non sono e non sarò che il semplice figlio dei monti della provincia del Friuli.

Udine, 7 ottobre 1889.

MANZINI GIUSEPPE.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di agosto 1889.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 1,791,193
Libretti emessi nel mese di agosto	» 17,521
	N. 1,808,714
Libr. estinti nel mese stesso	» 11,186
Rimanenza	N. 1,797,528
Credito dei depositanti in fine del mese p.	L. 271,006,122.48
Depositi del mese di agosto	» 14,141,221.66
	L. 285,147,344.14
Rimborsi del mese stesso	» 14,868,330.33
Rimanenza	L. 270,279,013.81

Reminiscenze dei moti friulani del 1864. Da Casarsa riceviamo la presente:

Allora io era molto piccino: rammento però benissimo, che mio padre un dì venne a casa all'ora del pranzo con una scatolla dalla quale estrasse un bel dolce ch'io gustai con voluttà infantile, dopo di che balloccandomi con la scattola scopersi fra un gran numero di ritagli di carta una bella medaglia ed un pacco di carte che mio padre tolsemi tosto di mano. Seppi dappoi come quella medaglia portasse la scritta: *Resistere ad ogni costo ecc.*, e come quelle carte fossero dei proclami sovversivi che mio padre depositò nelle chiese di Casarsa e paesi circonvicini il sabato sera.

Qualche tempo dopo vidi arrivare in paese un battaglione di Tirolesi che, di notte sui carri dell'artiglieria di guarnigione a Casarsa, partì per Spilimbergo ove, dicevasi, erano apparsi i garibaldini. Quella sera era in casa mia un via vai continuo, e mi ricordo che alcuni bevevano dei grandi bicchieri d'acqua fresca.

Trascorsi alcuni giorni dopo questo fatto, trovandomi con mia madre nel salotto di casa vidi apparire mio padre insieme ad un signore vestito di nero con grandi occhiali e colletto, un dottore insomma, di quelli che ne fan paura ai bimbi; ma quella volta però fece paura non a me, ma a mia madre che sapeva di che si trattava. Io fui condotto fuori bruscamente e dopo un po' di tempo mio padre s'avviò alla stazione coll'illustrissimo Dottore di Venezia, un amico suo che non vedeva da tanto tempo, come diceva lui ai conoscenti che l'interrogavano.

Alla stazione il dottore si accorse di non avero fiammiferi per accendere lo zighero e pregò il capitano d'artiglieria Greben (che assicurava d'aver in mano tutti i garibaldini) a volerlo favorire e questi si prestò volentieri e nello stesso tempo augurò il buon viaggio al dottore essendo il treno quasi pronto alla partenza.

L'*Andreuzzi*, che tale era il dottore, salutò ancora una volta e ringraziò il capitano e mio padre dallo sportello del vagone, e giunse felicemente al di là del Mincio.

Oltraggio alle guardie di P. S. condanna e arresto. L'altra notte gli agenti di P. S. avendo dichiarato in contravvenzione C. G. B., M. G. e M. A., perchè disturbavano la pubblica quiete con canti e schiamazzi vennero da quest'ultimo oltraggiati con parole plateali.

Il M. A., benchè si fosse dato a precipitosa fuga, venne raggiunto dalle guardie, tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria, la quale per citazione direttissima lo condannava ad un mese di carcere.

Due ringraziamenti. Quando io posso sentire qualche buona notizia di un prete, foss' anco un canonico, che fa delle buone azioni da mettersi in *difesa del Clero contro gli eretici temporalisti*, sono beato.

Ecco un bel fatto che ho raccolto dai giornali.

A Giaveno il canonico don Giacinto Pacchiotti (Veda bene il proto di non stamparmi Pacchione) lasciò al Comune una bella sostanza coll'obbligo di istituire una *Scuola professionale*. Si vede, che con tutto il suo canonicato egli pensa all'avvenire del suo paese.

Oh! se ci fossero molti altri canonici e vescovi ed arcivescovi e cardinali dello stesso pensare! Le scuole professionali, che insegnino a lavorare meglio e con più profitto sono anche vere scuole di morale, poichè chi lavora fa bene e chi guadagna col suo lavoro giova alla famiglia ed alla Società e mostra così di amare il Prossimo, secondo il precetto di Cristo, che, se vi ricordate, non voleva il regno di questo mondo per sè, ed a quello che pare nemmeno per i suoi apostoli ai quali lavò bensì i piedi, ma non pose un triregno sulla testa, nemmeno a quel Pietro sulla di cui pietra volle edificare la casa del Signore.

Grazie adunque al canonico Pacchiotti; ma io ho un altro ringraziamento da fare al sig. Seifert.

Chi è il signor *Seifert*, domanderete voi?

Chi lo sa? Ma deve certamente essere un grand'uomo, un omenone proprio; poichè divietò come *imperiale regio capitano distrettuale di Sebenico*, che sulla casa dove nacque Nicolò Tommaseo si ponesse questa iscrizione: *In questa casa nacque Nicolò Tommaseo il dì 9 ottobre 1802 — A ricordo di tanta gloria i cittadini posero.*

Al Seifert deve avere sembrato che a petto suo il Tommaseo fosse un'ignorantello, il quale sapeva scrivere appena in latino, in greco, in italiano, in francese ed in serbo, mentre egli forse saprebbe dare i suoi divieti in tutte lingue non solo dell'Impero austro-ungarico, che sono pure molte, ma anche in quelle di tutta l'Europa, o piuttosto di tutto il globo.

Anche il Seifert adunque debbo ringraziarlo, perchè egli ora dimostra, senza fare torto a nessun altro capitano distrettuale dell'Impero, che egli è il più grande di tutti... in asinità.

Alfa Beta.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si rappresenterà:

1. La commedia in 1 atto: *On sord e ona sorda.*
2. *On viagg de spôs* commedia in 1 atto.
3. *Gran divertimento danzante.*
4. Darà termine col vaudeville in 1 atto: *La statoa del sur incioda.*

Quanto prima il nuovo ballo del coreografo L. Possanzini: *La gran fiera chinese.*

Libri e Giornali

Un buon libro per gli agricoltori. Accade così di rado, che fa proprio piacere di poter segnalare al pubblico dei nostri agricoltori un libro, che serva loro di guida e di consiglio per conseguire un maggior utile nell'uno o nell'altro ramo della difficilissima industria.

Il dottor *Agostino Lunardoni*, ben noto entomologo dotato di larghe cognizioni così nell'agricoltura in generale come nell'economia forestale, ha dato alla luce, poco tempo fa, un eccellente libro in cui tratta popolarmente e con la competenza, che tutti oramai gli riconoscono, degli *Insetti nocivi alla vite, loro vita, danni e modi per combatterli.*

Gli agricoltori sanno per prova, dura prova, come la vite sia danneggiata, oltre che da svariate crittogame, da buon numero di parassiti del regno animale dei quali molti vostra sa come difendersi e deve lasciar deperire la pianta con grave danno del raccolto immediato e di quelli avvenire.

Ebbene il libro del Lunardoni insegna appunto il modo di conoscere questi insetti nocivi per combatterli.

Il volume, che trovasi in vendita in Udine presso la libreria Paolo Gambierasi al prezzo, tutt'altro che elevato, di lire due, è illustrato da 54 figure raccolte in tre tavole a colori.

La materia ne è così ripartita:

Collettori (Volg. Scarafaggi): La melolonta volgare; l'anomala della vite; l'apate o tarlo dei tralci della vite; il rinchite della vite; gli otiorinchi delle viti; l'eumolpo o bromio della vite; l'altica della vite.

Lepidotteri (Volg. Farfalle): La sfinge della vite; la zigena della vite; l'agrotide pronuba; la pirale della vite; la tignuola della vite; la tignuola minatrice delle foglie della vite.

Ortotteri: Le cavallette; l'efippigera della vite.

Emitteri: La fillossera o pidocchio della vite; le cocciniglie della vite.

L'accoglienza che ebbe anche all'estero questa importante pubblicazione, per la sua utilità pratica incontestabile, mi fanno certo che il mio giudizio favorevole sull'opera del dottor Lunardini non è errato.

D. R.

Trattato italo-etiopico

Il governo del Re a tenore dell'articolo 34 dell'atto generale della conferenza di Berlino del 1878 notificò alle potenze firmatarie dell'atto che coll'art. 17 del trattato italo-etiopico firmato da Menelik il 2 maggio 1889 e retificato dal Re d'Italia il 25 settembre 1889 si stabilì che il Re d'Etiepia consenta a servirsi del governo italiano per tutte le trattazioni con le altre potenze o governi.

Telegrammi

La squadra tedesca

Spezia 14. Sono giunte le fregate tedesche Preussan, Friedrich, Dergrosse e la torpediniera altomare Wacht provenienti da Plymonth, Gibilterra e San Remo. Si tratteranno una settimana quindi accompagneranno l'imperatore nel suo viaggio.

La Francia e il Vaticano

Roma 14. Il cardinale Langerieux portò al papa l'assicurazione della sincera amicizia della Francia verso il Vaticano, dichiarandogli in pari tempo che mai la Francia si presterebbe a compiere un atto ostile che potesse recar dispiacere al papa, sino a che esso manterrà una stretta neutralità nelle questioni interne di partito che agitano la Francia, come fece ad esempio riguardo al boulangismo.

In Bulgaria.

Londra 15. Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo:

Il principe Ferdinando non ritornerebbe in Bulgaria; lo sostituirebbe il granduca Giorgio, marito della principessa Anastasia di Montenegro.

Al contrario, secondo lo *Standard*, il principe Ferdinando è venuto in occidente unicamente per un prestito, ritornerà prossimamente in Bulgaria.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 41. **Grani.** La quasi continua pioggia ha in gran parte impedita la concorrenza sulla piazza di venditori e compratori, per cui due terze parti del genere apparteneva ai venditori di seconda mano. Tutti i cereali portati ebbero smercio nella seguente quantità: ettolitri 65 di frumento, 1376.35 di granoturco, 29 di segala, 0.83 di orzo brillato, 6.35 di fagiuoli alpigiani, 2.50 di fagiuoli di pianura, quintali 151.33 di castagne.

Rialzarono: il frumento cent. 11, la segala cent. 5. Ribassarono: il granoturco cent. 70, i fagiuoli di pianura cent. 76, le castagne centesimi 48.

Prezzi Minimi e Massimi.

Martedì. Frumento da lire 16.50, a 17.50, granoturco da 10.15 a 12.75, segala da 10.50 a —.—, orzo brillato da 19.20 a —.—, fagiuoli di pianura da 11.12 a —.—, fagiuoli alpigiani da 11.91 a 17.47, castagne da 11.— a 13.—.

Giovedì. Frumento da lire 17.25 a 17.50, granoturco da 9.25 a 12.05, segala da 10.50 a 10.60, fagiuoli di pianura da 10.15 a 10.40, castagne da 11.— a 14.—.

Foraggi e combustibili. Martedì e Sabbato nulla, Giovedì piazza ben fornita.

Mercato dei lanuti e dei suini.

10. V'erano approssimativamente:

25 castrati, 30 pecore, 8 arieti. Andarono venduti:

7 castrati d'allevamento a prezzi di merito 18 da macello da lire 1.20 a 1.25 al chilog. a p. m.; 14 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 16 per macello da lire 1.— a 1.05 al chilog. a p. m.; 5 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 3 per macello da lire 1.10 a 1.15 al chilog. a p. m.

Il sensibile rialzo dei prezzi è causato dalle aumentate domande per esportazioni all'estero.

45 suini, 3 per macello da lire 95 a 97 al quintale del peso medio da quintali 0.96 a 1.15.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità, taglio	primo		»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 14 ottobre

R. I. 1 gennaio	92.93	Londra 3 m. a v.	25.28
» 1 luglio	95.10	Francese a vista	101.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 213.1/4 a 213.3/4

FIRENZE 14 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.24 —	Banca T.	—.—
Francese	101.05 —	Credito I. M.	612.—
Az. M.	711.—	Rendita Ital.	95 20 —

BERLINO 14 ottobre

Berlino	163 50	Lombarde	—.—
Austriache	100.75	Italiane	93.70

LONDRA 12 ottobre

Inglese	97 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 7/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 15 ottobre

Rendita Austriaca (carta) 83.95
Idem (arg.) 84.80
Idem (oro) 110.50
Londra 11,96 1/2 Nap. 9.48 1/2

MILANO 15 ottobre

Rendita Italiana 94.40 — Serali 94.41
Napoleoni d'oro » 20.—

PARIGI 15 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 93.45
Marchi l'uno 124.50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
—	5 30	»	S. Daniele (da Porta Gemona)
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
—	7.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	7.53	»	Cormons - Trieste
M	8.56	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

—	1.—	per	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	1.10	»	Venezia
M	1.16	»	Palmanova - Portogruaro
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.20	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
M	6.40	»	Cividale
D	8.20	»	Venezia
M	8.26	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
—	7.13	»	S. Daniele
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.52	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
—	9.22	»	S. Daniele
O	10.05	»	Venezia
M	10.15	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	da	Trieste - Cormons
M	12.58	»	Cividale
—	3.—	»	S. Daniele
M	3.08	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
M	4.19	»	Cormons
O	4.59	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
M	6.31	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.28	»	Pontebba
O	7 50	»	Trieste - Cormons
O	8.01	»	Cividale
—	8.—	»	S. Daniele
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

MARCHESI & C.º LIQUIDATORI P. BARBARO

SARTORIA E DEPOSITO VESTITI FATTI

UDINE - 2 Mercatovecchio 2 - UDINE

Succursale: TOLMEZZO (Carnia)

Egregio Signore,

Assunta da poco la Liquidazione della Sartoria Barbaro in Udine, ci facciamo un dovere rendere consapevole la S. V. che coll'apertura della prossima Stagione avremo un grandioso assortimento di Stoffe Estere e Nazionali da poter soddisfare qualunque esigenza in qualsiasi articolo per Confezione da Uomo.

Avremo inoltre un forte Deposito d'Abiti fatti di ogni forma e prezzo, nonchè un ricco assortimento Vestitini e Soprabiti per Ragazzi.

Sicuri della di Lei benevolenza e preferenza, ci lusinghiamo vederci onorati de'suoi ambiti Comandi, che saranno con tutta cura, premura e diligenza da noi eseguiti.

Con la più alta stima La riveriamo

MARCHESI e C.º

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE DALLA CHIARA CONTRO LA TOSSE

Sono le più calmanti ed espettoranti che si conoscano, e preferite dai signori Medici a tante altre specialità consimili nella cura delle *Tossi nervose*, *Bronchiali*, *Polmonali*, *Canina*, dei fanciulli. Numerosi attestati di Medici e lettere di ringraziamento.

Taluno, avido di guadagno, con poca onesta speculazione cercò imitarne la composizione nel colore, sapore ecc. Non cesseremo di raccomandare a tutti la più grande attenzione, avvertendo non esistere altre Pastiglie Pettorali contro la Tosse più balsamiche ed efficaci.

Domandare quindi sempre ai signori Farmacisti: Pastiglie Incisive Dalla Chiara di Verona. — Osservare ed esigere che ogni pacchetto sia rinchiuso nell'istruzione con timbro ad olio e firma del preparatore Giannetto Dalla Chiara, e che ogni singola pastiglia porta impressa la stessa marca Giannetto Dalla Chiara F. C. Rifiutare come false tutte quelle pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

Prezzo centesimi 70.

Depositi in ogni buona Farmacia del Veneto.

Udine. Girolami, Comessatti, Comelli, Alessi — **Per la Carnia.** Chiussi — **Pordenone.** Roviglio — **S. Daniele.** Filipuzzi.

BRUNITORE ISTANTANEO

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annun. del *Giornale di Udine* per soli cent. 75.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO E RUBATTINO

Capitale: Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde (rimpetto alla Stazione Principe)

LINEA DEL PLATA

Partenze Postali **1** e **15** di ciascun mese.
Partenze Commerciali (facoltative) 8 e 22 per
RIO JANEIRO — MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

PARTENZE DEI MESI DI **OTTOBRE E NOVEMBRE** 1889
Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.

Vapore postale **Washington** . . .	partirà il 25	Ottobre	1889
» **Perseo**	» » 1º	Novembre	»
» **Adria**	» l' 8	»	»
» **Umberto I**	» il 15	»	»

Per RIO-JANEIRO (Brasile)
(*Per Decreto Ministeriale furono sospese le partenze*).

Dirigersi per merci e passeggieri all'**Ufficio della Società in UDINE**, Via Aquileja n. 94.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come invigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

SONO ARRIVATI GLI ARRICCIATORI HINDE PER FARE I RICCI

Una scatola con 4 ferri e l'istruzione lire 1.

Si trovano in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.

Si vende in UDINE presso il parrucchiere *Angelo Flora* Via Mercatovecchio, 45.

LA VELOCE

SOCIETÀ ITALIANA A VAPORE - SEDE IN GENOVA

Società Anonima — Capitale L. 15 milioni

LINEA DEL PLATA

Partenze da GENOVA ai 3, 14 e 24 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.

PIROSCAFI: Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE (provvisoriamente sospesa)

Rivolgersi: GENOVA, Amministrazione della Società, Piazza Nunziata N. 17 — ***Subagenti*** della Società: **Udine** sig. *Nodari Lodovico* Via Aquileia N. 29 — **Spilimbergo** sig. *Arturo Trigatti* — **Fagagna** sig. *Candotti Melchiade* — **Palmanova** sig. *Steffanato Giovanni* — **Latisana** sig. *Pavan Ferdinando* — **S. Daniele** sig. *Miotti Nicolò* — **S. Pietro** sig. *Codolini* — **Cividale** sig. *Michelini* — **Tarcento** sig. *Cussigh* — **Ampezzo** sig. *Spangaro* — **Tolmezzo** sig. *Moro Giacomo.*

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere prive di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita a di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

Il Direttore **C. Borghetti**

MANUALE DELL'UCCELLATORE

ossia raccolta di regole, precetti e segreti sulla caccia agli uccelli colle reti, col vischio, coi lacci, col brai, coi trabocchetti ecc.

Nuova edizione con moltissime figure intercalate nel testo di 160 pagine.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*, al prezzo di Lire **Una.**

PER ATTACCARE

qualsivoglia **oggetto rotto,** sia di porcellana, cristallo, terra cotta, marmo, osso, o di qualunque altra natura, fate uso della **Pantocolla Indiana,** che è un recentissimo ritrovato chimico.

Si vende presso l' Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di **L. 1.**

Polvere pel Fernet

Con questa polvere ognuno può prepararsi un buon Fernet uso Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola, colla dose per sei litri, costa sole lire **2.**

Unico deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.